COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI

5.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Labriola ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (612);

Scovacricchi e Romita: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (400);

Contu e Roich: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica (515);

Fincato: Norme per la tutela delle minoranze linguistiche (564);

Patria ed altri: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (575);

Russo Franco ed altri: Norme in materia di minoranze linguistiche (1098);

Russo Franco ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda (1100);

Russo Franco ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica friulana (1101);

Zangheri ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1111);

Tealdi: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (1865);

Cristoni ed altri: Tutela e valorizzazione dei dialetti delle regioni italiane (1954);

Loi e Columbu: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. Riconoscimento della minoranza etnica sarda e della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna (2059);

Bertoli e Soddu: Norme di tutela delle comunità culturali e linguistiche minori (2074);

Sarti e Tealdi: Tutela delle minoranze etnico-linguistiche (4391) 3

Labriola Silvano, *Presidente (gruppo PSI), Relatore* 3, 4, 5

Ferrara Giovanni (gruppo comunista-PDS) . 4

Pazzaglia Alfredo (gruppo MSI-destra nazionale) 4

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,40.

SILVANA FACHIN SCHIAVI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione degli articoli delle proposte di legge Labriola ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (612); Scovacricchi e Romita: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (400); Contu e Roich: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica (515); Fincato: Norme per la tutela delle minoranze linguistiche (564); Patria ed altri: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (575); Russo Franco ed altri: Norme in materia di minoranze linguistiche (1098); Russo Franco ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda (1100); Russo Franco ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica friulana (1101); Zangheri ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1111); Tealdi: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (1865); Cristoni ed altri: Tutela e valorizzazione dei dialetti delle regioni italiane (1954); Loi e Columbu: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. Riconoscimento della minoranza etnica sarda e della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna (2059); Bertoli e Soddu: Norme di tutela delle comunità culturali e linguistiche minori (2074); Sarti e Tealdi: Tutela delle minoranze etnico-linguistiche (4391).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli articoli delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Labriola ed altri: « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche »; Scovacricchi e Romita: « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche »; Contu e Roich: « Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica »; Fincato: « Norme per la tutela delle minoranze linguistiche »; Patria ed altri: « Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali »; Russo Franco ed altri: « Norme in materia di minoranze linguistiche »; Russo Franco ed altri: « Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda »; Russo Franco ed altri: « Norme per la tutela della minoranza linguistica friulana »; Zangheri ed altri: « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche »; Tealdi: « Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali »; Cristoni ed altri: « Tutela e valorizzazione dei dialetti delle regioni italiane »; Loi e Columbu: « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. Riconoscimento della minoranza etnica sarda e della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna »; Bertoli e Soddu: « Norme di tutela delle comunità culturali e linguistiche minori »; Sarti e Tealdi: « Tutela delle minoranze etnico-linguistiche ».

Ricordo che nella precedente seduta avevo preannunciato l'orientamento della Presidenza della Commissione di avvalersi del potere di ripartire i tempi a disposizione dei gruppi per l'esame e la votazione degli emendamenti, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento, al fine di un sollecito *iter* del provvedimento in discussione. Invito pertanto i gruppi a formulare le proprie proposte per pervenire ad una ripartizione concordata dei tempi che permetta il loro contingentamento e quindi una previsione sulla deliberazione, da parte della Commissione, del testo degli articoli del provvedimento da sottoporre all'Assemblea.

ALFREDO PAZZAGLIA. Intervenendo per un richiamo al regolamento, pur non contestando la possibilità, anche in sede redigente, del contingentamento dei tempi, non concordo con la procedura proposta dal Presidente. Infatti, il regolamento, ai sensi dei commi 6 e 7 dell'articolo 24 e del comma 1 dell'articolo 25, prevede che il contingentamento dei tempi disponibili per l'esame e la votazione degli emendamenti debba essere preceduto, per quanto riguarda l'Assemblea, dalla deliberazione della Conferenza dei Presidenti di gruppo e, solo nel caso in cui manchi un accordo, è il Presidente della Camera a procedere al contingentamento dei tempi. In Commissione, la ripartizione dei tempi disponibili per l'esame e la votazione degli emendamenti deve quindi essere deliberata dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi; e soltanto nel caso in cui non sia possibile raggiungere un'intesa nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, è il Presidente della Commissione a procedere alla suddetta ripartizione, valutate le indicazioni dei gruppi.

Ebbene, se mi consentite, non si può pretendere che le indicazioni dei gruppi vengano formulate alle 8,30 del mattino di martedì, per di più con uno sciopero generale in corso. Quindi, prima di affrontare l'argomento in Commissione – sede nella quale, anzi, si rendono soltanto le relative comunicazioni –, è indispensabile convocare l'ufficio di presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei gruppi, per decidere in quella sede sulle modalità del contingentamento dei tempi secondo il calendario dei lavori della Commissione, visto che la ripartizione dei tempi disponibili è legata a quanto previsto dal calendario.

Nella sede dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, porteremo il nostro contributo per cercare di raggiungere un'intesa, mentre riteniamo di non dover proporre alcunché in questa sede, poiché l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi e la Conferenza dei presidenti di gruppo sono le sedi più opportune per il raggiungimento di un'intesa per il contingentamento dei tempi.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Pazzaglia, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, possono intervenire, ove ne venga fatta richiesta, un oratore contro e ad uno a favore per non più di cinque minuti ciascuno.

GIOVANNI FERRARA. Parlando contro il richiamo al regolamento, devo rilevare che l'onorevole Pazzaglia, nel leggere le disposizioni di cui all'articolo 24 del regolamento, ha tenuto molto conto della loro applicazione per quanto riguarda l'Assemblea e non per quanto concerne la Commissione. In quest'ultima sede, a mio avviso, al di là della Conferenza dei presidenti di gruppo o della riunione dell'ufficio di presidenza – che per altro si svolge puntualmente per la nostra Commissione e durante la quale, se non erro, il Presidente ha già preannunciato l'esigenza di cui si è fatto portatore questa mattina – la disposizione nei termini in cui è stata riferita dall'onorevole Pazzaglia è chiaramente superabile.

Il passaggio procedurale attraverso l'ufficio di presidenza integrato dai rap-

presentanti dei gruppi per la deliberazione sul calendario e il contingentamento dei tempi fra i diversi gruppi è infatti un momento non necessario che può considerarsi assorbito dalle decisioni della Commissione. Inoltre, in sede redigente la Commissione è chiamata a deliberare sulla base di un mandato dell'Assemblea su un testo che in questa sede era già stato elaborato. La Commissione ha, quindi, sostanzialmente una delega con finalità, contenuto e modalità predeterminati dall'Assemblea: non può quindi che assolvere tale delega nei termini e nei modi stabiliti dall'Assemblea stessa. La Commissione è addirittura obbligata, salvo fatti non previsti dal regolamento, a procedere ad una rapida discussione ed elaborazione del testo degli articoli da sottoporre all'Assemblea, per dare a quest'ultima la possibilità di decidere in via definitiva sul provvedimento. Se la Commissione così non facesse, signor presidente, non adempirebbe alla delega conferita dall'Assemblea.

Per questi motivi ribadisco la mia contrarietà al richiamo al regolamento avanzato dall'onorevole Pazzaglia e ritengo che sia ormai il momento di arrivare alla definizione del testo, procedendo dunque ad un riparto dei tempi che consenta a tutti i gruppi di esprimersi ed alla Commissione di proseguire il proprio lavoro.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore del richiamo al regolamento, faccio presente all'onorevole Pazzaglia che non posso accogliere gli argomenti che sono alla base del suo richiamo al regolamento, tenuto conto della specialità del procedimento in sede redigente, che in qualche modo costituisce un vincolo maggiore per la definizione del provvedimento.

La consumatissima e molto apprezzata esperienza parlamentare dell'onorevole Pazzaglia dovrebbe fargli rilevare la profonda diversità esistente tra la sede legislativa e la sede redigente. Nella prima, la Commissione ha un potere deliberante per mandato dell'Assemblea, la quale, con un voto, si spoglia dell'esercizio del potere deliberativo e lo affida alla Commissione, con determinate garanzie che tutti conosciamo, cioè il controllo specifico del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, la tutela delle minoranze e la possibilità per il Governo di richiedere, fino al momento dell'approvazione definitiva, la rimessione del progetto di legge in Assemblea.

Nella sede redigente, l'Assemblea conferisce alla Commissione un mandato in ordine alla redazione degli articoli, dall'espletamento del quale dipende l'esercizio di un potere che rimane all'Assemblea, visto che è quest'ultima a deliberare sui singoli articoli e poi, nella votazione finale, sul testo complessivo del provvedimento.

Quindi, mentre in sede legislativa la Commissione agisce liberamente, nella pienezza della sua responsabilità politica, nella sede redigente, la Commissione, se male interpreta il mandato ricevuto, può abusivamente bloccare e paralizzare la deliberazione dell'Assemblea.

È quindi mia intenzione procedere alla ripartizione dei tempi tra i vari gruppi. Peraltro, mi permetto di far osservare all'onorevole Pazzaglia che la mia intenzione di procedere alla ripartizione dei tempi era già nota ai gruppi, avendola preannunciata nella precedente seduta; era pertanto presumibile che questa mattina ogni gruppo fosse in condizione di fornire le proprie indicazioni in ordine al contingentamento dei tempi.

Respingo quindi il richiamo al regolamento e autonomamente delibero di procedere alla convocazione dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, al termine dell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea, al fine di promuovere tutte le possibili intese per il contingentamento dei tempi.

Dispongo altresì che gli uffici preparino per i gruppi, per la Presidenza della Commissione ed anche per i nostri referenti sociali – perché esistono gruppi sociali che attendono la definizione di questo provvedimento – uno schema nel quale siano riassunte le date delle varie sedute che finora sono state dedicate alla materia delle minoranze linguistiche, in maniera che tutti possano sapere quanto tempo la Camera dei deputati ha dedicato a tale argomento.

Il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 8,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 15 novembre 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO